

Fiermonte Museum

L'arte che si abita

LECCE

"L'ho vista... la prima volta... a Villa Medici.
La matita dello scultore Bertola delineava le forme
del suo viso, il pollice sfumava i lunghi capelli neri."

René Letourneur

"Quel giorno di ottobre, alle quattro del pomeriggio,
Antonia mi apparve con il suo vestito blu
sul sentiero tutto dorato di foglie di autunno:
fu così che cominciò il nostro amore."

Jacques Zwobada

Dal **2024**, c'è un angolo di **Lecce** dove l'arte non si guarda soltanto, si respira. Non un semplice spazio espositivo, ma una **casa dell'anima**. È il **Fiermonte Museum** (vico dei Raynò, n.4), situato in un vicolo appartato nel cuore del centro storico, a due passi da Piazza

Sant'Oronzo. Qui, in un edificio d'epoca restaurato con cura, prende forma un nuovo modo di intendere la cultura: non più un museo da visitare, ma un **luogo da abitare** dove ogni opera racconta una storia di passione, arte e vita.

Parte della **Fiermontina Family Collection**, la stessa che comprende **La Fiermontina Luxury Home** e **Palazzo Bozzi Corso**, il museo nasce come omaggio alla figura di **Antonia Fiermonte (Casamassima, 1914 – Roma, 1956)**, pittrice e violinista di origini pugliesi, donna fuori dal tempo e dallo spirito indomito, musa di due scultori francesi – **René Letourneur (Parigi, 1898 – 1990)** e **Jacques Zwobada (Neuilly, 1900 – Parigi, 1967)** – e protagonista di un amore tanto travolgente quanto tragico.

Il progetto museale porta la firma di **Fouad Giacomo** e **Antonia Yasmina Filali**, nipoti di Antonia, che hanno voluto riportare in Puglia il patrimonio artistico e umano della nonna. "Antonia è stata il battito originario di questa storia – raccontano –. Non l'abbiamo mai conosciuta, ma la sua eredità emotiva ci accompagna da sempre. Portarla a casa è stato come restituirle una voce."

Un museo che nasce da un' **eredità d'amore**. La storia di Antonia sembra scritta da un romanziere del Novecento. Da Roma a Parigi, dagli studi di Villa Medici ai salotti culturali di **André Malraux, Jean Cocteau, Saint-Exupéry** e **Louise de Vilmorin**, la sua vita attraversa l'arte europea con passo libero e inquieto. Sposò Letourneur giovanissima, poi si

innamorò del suo amico fraterno Zwobada. Quel triangolo umano e artistico lasciò un segno profondo nella scultura del secolo scorso: il marmo e il bronzo si fecero linguaggio di un **amore assoluto e travagliato**, capace di sopravvivere alla morte che arrivò prematura per Antonia, a soli quarantadue anni.

Nel museo di Lecce quella vicenda prende forma tra **opere originali, acquerelli, disegni, sculture e installazioni multimediali**. Le sale raccontano i tre protagonisti come in una narrazione cinematografica: prima l'amicizia tra i due artisti, poi l'arrivo di Antonia, la passione, il distacco e, infine, il dolore. L'ultima sezione, dedicata al **Mausoleo di Mentana**, è un'esperienza immersiva in 3D che avvolge il visitatore in un vortice emotivo di luce e suono.

"Abbiamo voluto che il percorso parlasse non solo alla mente ma anche al cuore – spiega Fouad Filali. – Il visitatore non trova solo opere, trova una storia: la fragilità e la grandezza di un amore che diventa arte."

L'impresa culturale come forma d'ospitalità. Il Fiermonte Museum è anche un progetto di impresa culturale. Fa parte di un modello di accoglienza che la Fiermontina Family Collection ha costruito negli anni intrecciando **turismo, arte e memoria familiare**. "La nostra idea è che l'ospitalità possa generare cultura – sottolinea Antonia Yasmina Filali. – Chi entra in un museo o in uno dei

Antonia Fiermonte, Anne Letourneur

nostri hotel deve uscire con un'emozione, non con una semplice informazione."

L'edificio è un insieme di case ottocentesche e di inizio '900 restaurate con cura e unite da una scala in corten. L'ingresso conduce a un bookshop-caffetteria e a un **giardino segreto** dove una grande araucaria ombreggia i tavolini. Da lì parte il percorso museale, articolato su **3 livelli**, in cui tecnologia e artigianato convivono: ologrammi, touchscreen e proiezioni immersive dialogano con marmi scolpiti e bozzetti d'atelier. La visita si chiude con un **"finale a sorpresa"**, un passaggio simbolico che trasforma l'osservatore in parte dell'opera stessa.

Le suite d'artista: dormire dentro un racconto. Il concetto di arte abitata si traduce nelle **4 suite tematiche** ospitate all'interno del museo. Non semplici camere, ma ambienti narrativi che interpretano **4 linguaggi artistici**: musica, cinema, pittura e scultura.

La **Suite Nocturne**, dominata dal blu lapislazzuli, è dedicata alla musica e al legame tra Antonia e Zwobada, violoncellista oltre che scultore. La **Suite Peplum**, con le pareti rosso pompeiano, celebra il cinema e la figura di Enzo Fiermonte, fratello di Antonia, attore e pugile. La **Avant-Garde**, verde ottanio, è un piccolo atelier dove chi soggiorna può disegnare e dipingere. La **Marbre**, al piano superiore, con pareti verde cipria e terrazza privata con jacuzzi, rende omaggio alla scultura di Letourneur e Zwobada.

Gli interni, curati dai designer francesi



Charles-Philippe e Christophe di Laboratoire Design (Rabat), fondono eleganza barocca e modernità: mobili d'epoca, pezzi Anni '50 e dettagli d'autore come una consolle di **Gio Ponti** o lampade vintage selezionate una a una. "Ogni suite è pensata come una scena – spiega Antonia Yasmina Filali –. Chi vi soggiorna entra in dialogo con le opere, diventa parte della narrazione. Non è solo dormire in un museo, è **vivere dentro una storia**."

Esperienze sensoriali e arte partecipata. Il Fiermonte Museum è anche un laboratorio di esperienze immersive che coinvolgono tutti i sensi. Tra le più originali c'è **Eat Art**, un percorso che unisce arte e gastronomia per piccoli gruppi. Durante la cena, una guida racconta aneddoti e leggende sulla famiglia Fiermonte, mentre lo chef propone piatti ispirati alle opere esposte: tapas pugliesi che incontrano profumi francesi e marocchini, vini selezionati e abbinamenti cromatici che evocano pennellate e sculture.

Il museo ospita inoltre **workshop** dedicati alle quattro arti: la **musica generativa** con Andrea Senatore, che insegna a creare sequenze sonore con un iPad; il **cinema digitale** con Valerio Calsolaro, tra video art e intelligenza artificiale; la **pittura** con Piero Paladini, in un laboratorio sul linguaggio del corpo; la **scultura** con Marco Maschio, che guida i partecipanti nella creazione di opere in pietra leccese. Un modo per "toccare" l'arte e diventare autori per un giorno.

Una rete che unisce tre mondi. Il Fiermonte Museum è oggi parte della **Rete Museale della Regione Puglia**, ma il suo respiro è internazionale. La sua stessa storia unisce 3 Paesi – Italia, Francia e Marocco –, specchio della biografia dei fondatori. Nella boutique del

museo, accanto a cataloghi d'arte e ceramiche locali, si trovano i capi di Migrants du Monde, il laboratorio creativo della Fondation Orient-Occident di Rabat, fondato da Antonia Yasmina Filali per promuovere il lavoro e l'integrazione delle donne migranti. "L'arte è un modo per restituire dignità. Come la bellezza, anche la solidarietà ha bisogno di essere coltivata ogni giorno."

Lecce, una città che rispecchia il museo. Intorno al museo, Lecce appare come un grande scenario barocco dove pietra e luce si fondono. "Questo museo è un ponte – conclude Fouad Giacomo Filali –. Collega generazioni e continenti, unisce il passato al presente, la cultura all'impresa. È un modo per dire che l'arte può ancora essere motore di comunità e di bellezza condivisa."

Dove l'arte incontra la vita. Il Fiermonte Museum è un luogo di confine tra sogno e realtà, tra museo e casa, tra storia e futuro. Di giorno accoglie visitatori, di notte può diventare rifugio per chi vi soggiorna. Si può dormire circondati da sculture, scrivere accanto a un quadro di Antonia, ascoltare musica composta sul momento da una app di suoni generativi. Ogni dettaglio – dai profumi delle stanze alla luce che filtra dai balconi – sembra ricordare che l'arte non è qualcosa da osservare, ma un modo di stare al mondo.

In alto a destra:
Fiermonte Museum, Lecce. Ph. Bruno Barillari
In basso a sinistra:
Fiermonte Museum, Lecce. Ph. Cosimo Pastore